

Milano

bio automatico modernissimo trasmette troppa potenza alle ruote e il controllo diventa difficile. Si difende il metrò, minacciato là dove sbucca in superficie, in viale Palmanova verso il nord est, stazioni determinanti di collegamento con larghe zone di pendolarità diffusa verso il capoluogo.

Camminano le auto, poco numerose e armate di catene, scivolando tra i solchi scavati nel ghiaccio, superando autentiche trincee scavate in cemento, mobili, paziente e abile, mostrando doposi, scarpioni da montagna, stivali alla pescatora, anfibii da battaglia San Marco e soprattutto pale da neve, vanghe, bilii, passibile, in viale Palmanova verso il nord est, stazioni determinanti di collegamento con larghe zone di pendolarità diffusa verso il capoluogo.

Da ieri spalano anche i militari, i carabinieri, i pompieri. Sono pochi, mille e settecento in tutto, pesantemente equipaggiati, attrezzati di corte vanghe appuntite, che levano un palmo di neve per volta. Il partito comunista ha chiesto ai compagni delle sezioni di fare il possibile. La Dc ha risposto un appello ai giovani. Il Comune ha invitato i consigli di zona ad organizzare l'assistenza a domicilio agli anziani. E una impresa, tutta insieme, che esprime solidarietà e volontà, tenore e serietà, forse importanti per la penuria dei mezzi. Ma intanto la città continua, come può, a vivere e a lavorare, con fatica e con serenità, anche con l'allegria dei pupazzi di neve e delle pale così per dimostrare che anche i milanesi le sanno tirare.

Tutti gli scioperi sono sospesi. La presenza nelle fabbriche è ancora alta, rispetto almeno alla difficoltà dei viaggi: quaranta per cento all'Alfa Romeo e alla Piaggio, dopo il sessante per cento dell'altro ieri. Meglio negli uffici del centro, dove arriva la metropolitana e qualche tram riesce ancora a circolare. Ma si teme il peggio e si annunciano cedimenti: l'Alfa Romeo e l'Italtel, come numerose altre fabbriche, chiudono per due giorni. E chiudono anche le scuole, non solo per le difficoltà di arrivarci, ma anche per risparmiare gasolio per il riscaldamento. Gli approvvigionamenti si fanno difficili e la città, malgrado gli sforzi per garantire la percorribilità delle vie d'accesso, semiparalizzata la stazione Centrale, bloccate quelle periferiche, rischia davvero l'isolamento. Per questo ancora ieri il prefetto Vicari ha sollecitato l'aiuto dell'esercito:

Spadolini e il generale Calà del III Corpo d'Armata hanno provato il raddoppio dei militari impegnati. Ma, più che di uomini, è questione di mezzi e l'esercito ne è povero: di spazzaneve, di ruspe e persino di badili. Quelli messi in campo dal Comune, cinquecento tra pesanti e leggeri, si sono mostrati proprio insufficienti. E i quattrini spaltatori, assoldati in fretta e furia per una paga di cinquantamila lire al giorno, hanno potuto ben poco.

Ci si organizza per limitare i danni. Ad esempio i trasporti. Il tram è fuori uso perché la neve ha invaso le rotaie e ha intasato, ghiacciando, gli scambi. Gli autobus scivolano, qualche volta si mettono di traverso. L'unica garanzia viene dalle due linee della metropolitana, quasi cinquanta chilometri di rete. Ed allora si indirizzano i mezzi di superficie che possono circolare verso le stazioni della MM, abbreviando e modificando i percorsi.

La garanzia viene dalle due linee della metropolitana, quasi cinquanta chilometri di rete. Ed allora si indirizzano i mezzi di superficie che possono circolare verso le stazioni della MM, abbreviando e modificando i percorsi.

Terra

precipitazioni. La storia recente della Terra ci insegna che sono alternati periodi più caldi e più freddi dell'attuale: in particolare, nell'ultimo milione di anni, spesse calotte di ghiaccio hanno ricoperto il nord America e l'Europa per almeno novecento anni. Durante questo periodo, le glaciazioni una lingua glaciale è arrivata a una ventina di chilometri da Milano, come ben documentato dai depositi morenici che ha lasciato in Brianza. I periodi freddi furono interrotti da periodi caldi, a temperatura più elevata dell'attuale. Le cause di queste glaciazioni sono da più ritenute di natura astronomica, secondo le spiegazioni proposte dalla jughoslava Milankovic. Ma tali cicli climatici maggiori, della durata di centinaia di migliaia di anni, protrattasi all'incirca dal 1600 al 1850; fino alla metà del secolo scorso i ghiacciai delle Alpi erano ben più voluminosi e si spingevano, con le loro lingue, assai più a valle delle posizioni attualmente occupate. Le glaciazioni ricche invernali ebbero congelamenti delle acque non solo dei fiumi dell'Europa centrale e settentrionale, ma anche di quelle del Po: ad esempio negli anni 1775, 1778, 1779, 1858. In anni più recenti si ricorda la gelata del Po dell'inverno 1929, anno più volte citato per richiamare una situazione di gelo che ricorda l'attuale. Dalla metà del secolo scorso al 1950 la Terra ha avuto un periodo caldo che ha registrato un massimo termico negli anni Quaranta.

Nell'intervallo 1930-1940 una serie di gravi siccità colpì il Midwest nord-americano: i venti erosero grandi estensioni di suolo sollevando nubi di polvere alte fino a tre chilometri; intere fattorie furono sepolte dalla cascata delle polveri, come è ben documentato da immagini fotografiche. Se trasmissi indicazioni sulle attuali tendenze del clima basandosi sull'evoluzione delle avanzate o ritiri dei ghiacciai alpini, dovremmo concludere che siamo in presenza di un raffreddamento: negli ultimi decenni infatti molti ghiacciai sono in lenta avanzata. Quali siano le cause di queste fluttuazioni minori del clima, non è chiaro. Forse vi sono collegamenti con variazioni nell'energia emessa

Oreste Pivetta

Pompeo Casati

difficile, faticoso, sa di impresa senza fine e senza forma. Questa emergenza, come altre emergenze (il «venerdì nero» di Roma, i terremoti o le alluvioni) sembra soprattutto ancora mettere sotto accusa un paese ricco magari di imprenditori e di capitali, ma di volontà, di coraggio ma di poche infrastrutture pubbliche. Parliamo di treni, di trasporti, di tram, di metropolitana. E se Milano sopravvive, malgrado tutto, può ringraziare ancora il suo metrò.

Indubbiamente l'attività dell'uomo esercita influenza sul clima, sia a scala mondiale che locale. Si può citare la massiccia immissione nell'atmosfera di anidride carbonica, con la combustione del carbone e dei derivati del petrolio: ciò dovrebbe condurre a un riscaldamento globale. Tuttavia, in questa ricerca, si può citare la massiccia immissione nell'atmosfera di anidride carbonica, con la combustione del carbone e dei derivati del petrolio: ciò dovrebbe condurre a un riscaldamento globale. Tuttavia, in questa ricerca, si può citare la massiccia immissione nell'atmosfera di anidride carbonica, con la combustione del carbone e dei derivati del petrolio: ciò dovrebbe condurre a un riscaldamento globale.

Pompeo Casati

Istituzioni

sono le condizioni per riforme elettorali che garantiscono agli elettori il potere reale di scegliere la maggioranza o la coalizione di governo. La proposta è ancorata a cinque criteri.

Primo: assegnare la metà dei seggi in collegi uninominali a maggioranza relativa dei votanti. Secondo: scegliere i candidati per i collegi uninominali attraverso elezioni primarie regolate per legge, per valorizzare l'apporto di iscritti ed elettori dei diversi partiti alla formazione delle candidature (su questo punto c'è una riserva di Giugni). Terzo: ottenere la proporzionalità complessiva della rappresentanza attraverso l'attribuzione dell'altra metà dei seggi in grandi collegi plurirregionali, con il sistema proporzionale oggi in vigore, previa degrafazione dei seggi assegnati ai partiti e uninominali compresi nella grande circoscrizione. Quarto: formare la lista dei candidati per i grandi collegi circoscrizionali per i primi nominativi (non più di tre) su designazione dei partiti e, per i restanti posti, coi candidati che si presentano per lo stesso partito nei collegi uninominali compresi nella grande circoscrizione. Questo sistema elettorale, che risulterebbe eletti nell'ordine dei quozienti individuali. Quinto: far esprimere all'elettore in un unico voto la sua scelta per il collegio uninominale e per la grande circoscrizione.

Andreotti

estera. Sulla questione della grande riforma istituzionale della quale la CEE ha bisogno se non vuole morire soffocata dalla paralisi dei vecchi meccanismi dei trattati di Roma, il governo italiano - pur con la prudenza suggerita dalle difficoltà da superare - sembra presentarsi con qualcosa in mano. Si impegnerà - ha promesso Andreotti - per la convocazione della conferenza intergovernativa che dovrebbe innescare

il processo verso l'integrazione politica nell'Unione europea. E lo farà sforzandosi di far rispettare l'esigenza che il Parlamento europeo, il quale ha indicato chiaramente la strada da seguire approvando il progetto Spinelli, sia associato a questa fase di riforma istituzionale.

Va bene, ma intanto c'è da risolvere la questione, gravissima, delle risorse che non bastano, del bilancio che non esiste, del contrasto duro che su questo terreno si è acceso tra il Consiglio e il Parlamento. Nessuno può nascondersi il fatto che qualsiasi progetto è destinato a sciogliersi in chiacchiere, se non se ne esce. Eppure l'impressione è che la presidenza italiana non abbia proposte adeguate. Che essa, come ha rilevato Pajetta, si presenti quasi rassegnata a lasciare in eredità il problema a chi eserciterà questa responsabilità per il prossimo semestre.

È senza risorse adeguate, che senza risorse non si può fare, che inverte la tendenza all'aumento della disoccupazione? Andreotti ha denunciato la gravità della situazione, auspicando lo sviluppo di strumenti comunitari e di iniziative non limitate al settore sociale in senso stretto, ma che interessino i campi dell'economia e della cooperazione industriale, in un dialogo concreto con e fra le parti sociali.

Ma, anche qui, se il governo italiano non abbia proposte convincenti, non si sfugge all'impressione che - come ha detto Pajetta - le sue posizioni vadano accompagnate con la vecchia massima che recita: «Medice, cura te ipsum». Il grande compito del risanamento nella giustizia dell'economia europea, la sua ristrutturazione, l'integrazione dei mercati restano oggetto di una battaglia politica da combattere all'interno della CEE.

Sul capitolo delle relazioni internazionali, Andreotti ha espresso un cauto ottimismo sugli sviluppi della situazione dopo la ripresa del dialogo tra USA e URSS. Ma, all'affermazione dell'importanza di «mantenere i contatti con tutti i paesi dell'Est europeo», di promuovere «l'attuazione dei processi distensivi iniziati negli accordi di Helsinki e Madrid, nonché nello sviluppo della conferenza di Stoccolma, evidenziando il ruolo impegnativo che i paesi della Comunità sono chiamati a svolgere in questa nuova fase», non ha fatto seguire proposte conseguenti. Si tratta, invece, per l'Europa, di muoversi su iniziative, proposte, strumenti di partecipazione che non la tagliano fuori da un dialogo che affronta problemi che non riguardano certo solo le due superpotenze, a cominciare da quello delle armi spaziali. L'Europa - come ha detto Pajetta - non può rassegnarsi all'alternativa tra l'essere «spettatrice» o l'essere assillata. E l'espansione del PCI ha colto, nel discorso del ministro degli Esteri (il quale non è certo un uomo politico che non conosca il valore delle iniziative, anche di un singolo paese) l'assenza di un coraggio che qui non ha voluto mostrare, e anche qualche ambiguità. Sul Medio Oriente, ad esempio, Andreotti ha ricordato la di-

Pompeo Casati

Giunte

stato a Palazzo Chigi non si sarebbe così facilmente piegato. E allora, niente più Palazzo Chigi? No, risponde Forlani, l'alternanza è alternativa e Palazzo Chigi dobbiamo tenerlo, ma non c'è fretta. Forlani parla anche del Quirinale, e usa parole di lode nei confronti di Pertini, senza però pronunciarsi sulla sua possibile rielezione. È intanto però la campagna anti-Pertini, della quale abbiamo parlato ieri sull'«Unità», va avanti. E non è neppure un mistero per nessuno che i promotori di questa campagna qualche nome in testa, per la successione al Quirinale, lo hanno. Magari proprio il nome di Forlani. Ieri, contro Pertini è sceso in campo anche il presidente della Confindustria Lucchini, il quale in un'intervista all'«Europa» propone che Craxi e Pertini si candidino a Palazzo Chigi e Pertini lasci il Quirinale; e poi afferma che se ci sarà il referendum sul taglio del personale mobile, e il Pci lo vincerà, in Italia ci sarà un disastro.

Piero Sansonetti

Naria

tiato la loro opposizione alla scarcerazione di Naria con «la persistente pericolosità dell'imputato e del suo interesse alla fuga, nonché sulla «bonità» delle cure prestate in carcere, lo stesso presidente della Repubblica Sandro Pertini aveva ricevuto la moglie di Naria, invitandola ad avere fiducia e pazienza. Pochi giorni dopo, invece, la Cassazione confermava la piena legittimità dei verdetti dei giudici di Trani, dando un ulteriore colpo alle speranze di scarcerazione del detenuto.

La sentenza della Suprema Corte provocò reazioni vivacissime anche in Parlamento, cui seguì una reazione altrettanto polemica e vivace del primo presidente della Corte di Cassazione Mirabelli. Giuliano Naria si trova in carcere da nove anni. È stato imputato in numerosi processi ma è stato assolto dalla maggior parte delle imputazioni. Ha avuto una sola sentenza definitiva (5 anni per banda armata) ma si è sempre dichiarato «totalmente estraneo alle BR». È stato assolto in primo grado dall'accusa più grave, quella per l'assassinio del giudice Cocco.

Il caso di Giuliano Naria, tuttavia, indipendentemente dalle vicende giudiziarie, è venuto alla ribalta quando le sue condizioni fisiche sono diventate gravissime. Al detenuto sono stati negati gli arresti domiciliari (provvedimento concesso a imputati più pericolosi di lui) con motivazioni che di volta in volta sono apparse poco convincenti o contraddittorie. Tra l'altro, mentre i giudici di Trani hanno sempre respinto le richieste dei suoi legali, i giudici di Roma le hanno accolte, dando una valutazione del tutto differente sulla «pericolosità» sociale dell'imputato. Il verdetto di Trani sembra, dunque, destinato a rinfoccare le polemiche su questo caso umano e giudiziario.

Paolo Soldini

Padre

Giuliano Naria, tuttavia, indipendentemente dalle vicende giudiziarie, è venuto alla ribalta quando le sue condizioni fisiche sono diventate gravissime. Al detenuto sono stati negati gli arresti domiciliari (provvedimento concesso a imputati più pericolosi di lui) con motivazioni che di volta in volta sono apparse poco convincenti o contraddittorie. Tra l'altro, mentre i giudici di Trani hanno sempre respinto le richieste dei suoi legali, i giudici di Roma le hanno accolte, dando una valutazione del tutto differente sulla «pericolosità» sociale dell'imputato. Il verdetto di Trani sembra, dunque, destinato a rinfoccare le polemiche su questo caso umano e giudiziario.

Padre

Milano, 17 gennaio 1985

La nostra compagnia di lavoro Alessandra Lombardi è stata colpita da un gravissimo lutto per l'improvvisa e prematura scomparsa del padre

ALBERTO LOMBARDI

Tutta la redazione dell'«Unità» le esprime, in questo momento così doloroso, solidarietà e affetto.

Milano, 17 gennaio 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Editore S.p.A. «l'Unità»

Sezione al numero 293 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Sezione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, via Fubio Testi, 75 - Telefono 6440 - 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefono 490351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia M.L.G. S.p.A. Dir. e offic. Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via del Pellegrino, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

ALMENO 1.200.000 LIRE

PER LA TUA VECCHIA AUTO. E RIPARTI IN A112.

Per vederti in A112, i Concessionari Lancia chiudono gli occhi sul tuo usato da rottamare.

La tua auto vecchia, vecchissima, o addirittura pronta per il demolitore, purché regolarmente immatricolata, può fare ancora una cosa per te. Portala dal Concessionario Lancia. Te la valuterà minimo un milione duecentomila lire, se acquisti un'A112 nuova. E' l'occasione d'oro per passare finalmente alla guida dell'A112.

Il tuo usato "normale" sarà Fino accolto molto bene.

Se hai un usato "così" e intendi ugualmente acquistare una A112 vieni dal Concessionario Lancia. Il tuo usato sarà comunque il benvenuto.

Rateazioni Sava fino a 48 mesi.

Per approfittare di queste proposte, è meglio affrettarsi. Invece, non c'è fretta di pagare la tua fiammante A112. Se lo desideri, puoi scegliere la rateazione SAVA che preferisci, anche fino a 48 mesi (in presenza dei normali requisiti di solvibilità).

Ma ricorda, le proposte A112 sono valide fino al 31 gennaio.

Presso tutti i Concessionari Lancia.